

V. SALARIA Roma, come cosa nuova et insolita, concorse gran gente à vederlo, e particolarmente huomini di lettere, come più volte mi ha riferito Alfonso Ciaccone... huomo illustre all'età nostra, il quale vi fu a vederlo in compagnia di cardinali, ambasciatori regii, e diversi altri personaggi (!). Non fu da noi veduto, perchè all' hora eravamo fanciulli, in età di tre anni, e da poi fu rovinato e guasto ». Rovina compiuta in maniera così barbara che il Cimiterio, questa prima visione cinquecentesca della Roma Sotterranea Cristiana, non è stato mai più ritrovato, non ostante le sottili investigazioni del Comm. de Rossi. Vedi *Roma Sotterr.*, tomo I, p. 12: « Si vedevano in questo cimiterio pili di marmo rotti, che si conoscevano essere stati figurati... in un altro cavato da poi da questo cimiterio, e posto fuori nell' istessa vigna, vicin' a la casa, si vedevano scolpiti alcuni pastori con le pecore... Si ritrovarono sette monumenti arcuati le cui pitture furono all' hora copiate da Filippo Vinghio fiammengo, e dal Ciaccone ancora, dà quali noi l' abbiamo havute... Abbiamo veduto in questa vigna, vicino al cimiterio, scatorire un' acqua limpidissima ».

Poche volte mi è avvenuto, in questo mio lungo lavoro, di registrare notizia più grave e più ricca di conseguenze d' inestimabile valore per la storia, la topografia, e la religione stessa di Roma: onde giustamente il de Rossi consacra la data del 31 maggio 1578 come quella della prima origine dell' Archeologia Cristiana. Ma il passo del Bosio ha, pel mio scopo speciale, non minor valore, rilevando in esso il sito della vigna suburbana dei della Rovere, che aveva invano cercato da anni e negli archivi romani, e sulla faccia dei luoghi. Ed eccone la ragione.

Il comm. Giulio Vaccai, l' autore delle *Feste di Roma Antica* (1902) e di pregevoli monografie sulla storia e sull' arte di Pesaro, mi aveva da tempo comunicato un documento da lui scoperto tra le carte oliveriane, il cui titolo conteneva tre sole parole: INVENTARIO DELLA VIGNA. Rimanevano così oscuri e il sito della vigna e il nome del proprietario, benchè egli fosse evidente doversi trattare di un della Rovere, raccoglitore di antichità. Il passo del Bosio, sopra riferito, scioglie il quesito. La vigna è quella Sanchez-Cortes-della Rovere in via Salaria, e il raccoglitore è forse Girolamo della Rovere cardinale di san Pietro in Vincoli, il quale, morendo nel 1592 lasciò una copiosa raccolta di codici greci e latini, la quale divenne proprietà del duca d' Urbino.

L' inventario che segue è di considerevole importanza per la storia dei musei di Roma, e si raccomanda anche per l' attribuzione del valore venale dei singoli marmi, nel primo quarto del secolo XVII.

(!) « fra questi Cesare Baronio, il discepolo prediletto di Filippo Neri, il quale scriveva allora sotto l' ispirazione del santo l' opera degli *Annales ecclesiastici* », Marucchi, *Catacombe*, p. 17.

INVENTARIO DELLA VIGNA (DELLA ROVERE).

V. SALARIA

Nella Croce del Viale cupo degli Olmi.

Un vecchio a sedere grande quanto il naturale senza testa parte vestito, e parte ignudo di mano di un gran buò m^{stro} sc. 50

Nel Viale grande presso il Portone.

Un Torso grande, che fu una Roma, vestito con qualche suoi pezzi di frammento, che è cosa unica » 100
Un Coperchio di un Pilo con una Femina scolpita maggior del naturale, che dorme vestita » 100

Nel Capo del Viale grande del Portone.

Vortunno, maggior del naturale con un Cane. » 120

Nel tondo dell' Hedra.

Un Ara antica fatto a triangolo grande co' molte figure scolpite a torno a torno di basso rilievo sopra un Posamento Tevertino . . » 100
Quattro Termini nei nicchi d' Hedra. » 60
In due altri Nicchi presso detti termini due Femine quato il naturale, una co' panni volanti, e l'altra co' panni sottili d'accomodare in una Fonte » 80
Un Satyro maggior del vivo senza testa e senza bracci co' due Femine a canto, una come il vivo, et l'altra piccolina. » 70

A canto al Tondo.

Un Terminino mezzo vestito » 15

Dentro del Giardino.

Dentro al Cannello due Femine vestite senza teste et bracci . . . » 25
Un Puttino con un Cornocopio ed una femina vestita picciola . . » 35
Un frammento di corazza, et un Puttinocio è mezzo ignudo co' la testa. » 20
Un Quadro di marmo in capo al Viale del Giardino con due Figurine scolpite dentro, che significa una Pace » 15

Fuori della Porta del Giardino.

Una Sedia di marmo co' un paño sopra, et certi piedi a balaustri intagliati » 15
Un Pilo accanto alla Cisterna co' una Baccanaria dentro assai bella. » 20
Una conca di marmo mischio » 20

Sotto la Loggietta.

Un Piletto con il suo Coperchio sopra con varij giuochi di Puttini . . » 33
Un Piletto quadro con festoni intorno intorno, et altri lavori col coperchio » 8

V. SALARIA	Dui Triangoli ornati d'intorno d'intorno di Figurine	sc.	15
	Un Pilastretto intagliato a fogliami	»	3
	Una Figurina picciolina senza testa armata	»	10
	Un Stilobato con Arpie, mascare et Festoni intorno, ed una Incri ^{ne} dentro de N. ogulnio Rhrodoni, et di sopra una testa di liono d'Alabastro cotognino	»	30
	Dui Piletti quadri piccioli con i Coperchi et intagliati con festoni, et puttini	»	15
	Una testa d'un ter ^{ne} sop. ^{ra} la Cisterna et una testa sopra la Porta del giardino sopra un Piletto quadro intagliato con Aquile, et Festoni. »	»	10
	Un Stilobato sopra il Portone delle Pergole con una testa quasi tonda dentro	»	10
	Un stilobato quadro intagliato con Festoni et teste di Bovi morti et altre cose sopra una figurina egiptia di granito negro et sotto d'essa sta una Pietra scolpita dentro un Trojano et dui Herculini. »	»	20
	Tre Pili quadri piccioli sopra il muro di detto Cortile.	»	10

Nella prima entrata.

	Un busto d'una Dea natura senza testa	»	6
	Una Sfigne di granito et un' Esculapio piccolino senza testa et bracci. »	»	10

Nell'entrata del Portone per andare al Tondo.

	Un piede d'una Conca di granito	»	4
	Due anime di sacrificio con varij intagli dentro	»	30
	Un Cupido che dorme con un Piletto sotto	»	3
	Un Torsetto	»	1
	Due gambe d'un Apollo	»	1
	Una bozza d'un ch'era a letto	»	1
	Un Mercurio con quattro Cavalli	»	3
	Un Torso d'un Hercole.	»	3
	Un Frontespicio con un Aquila scolpita in mezzo.	»	2
	Un Capitello Jonico in pezzi	»	2

Sotto le Pergole.

	Un pezzo di Bacchanalia	»	2
	Un pezzetto d'un pilo	»	2
	Un puttino con un'altro pezzettino de Pilo	»	1
	Un pezzo d'una Femina, un cavillino (sic) con un puttino, due testette di liono, mezzo cupidino, un testuccio d'un porco cignale	»	5
	Un Quadro con un cornetto sopra un Cupido con due altri pezzetti di Piletti	»	3
	Due Grifoni in una lastra di marmo, tre capitelli di foglie l'uno sopra l'altro	»	2
	Tre Piletti variati	»	12
	Due Triangoli co' due termini sopra piccioli	»	10
	Un Pilastrino co' uno armato scolpito dentro.	»	1
	Due Bozze di termini	»	1

Nell'intrar del Tondo.

V. SALARIA

	Due Femine a sedere, una mezza, et l'altra senza testa	sc.	5
	Un Stilobato grande istoriato di qua e di là in cima a un letto con due Figurine	»	8
	Un Tondo ornato atorno di figure ed alcuni animali	»	6
	Un mezo tondo in terra in un Viale con Figurine intorno	»	2
	Un Torsetto	»	1
	Un Pilo grande con due teste di liono, che sta nel capo viale fatto a onde »	»	20
	Una Conca di granito rosso.	»	10
	Un piede Stallo co' due Figurine dentro intagliati con fogliami.	»	2
	Un Torso con un pezzo di figura	»	2
	Un mezzo di piedestallo con una Femina dentro	»	1
	Un quadro dentro duo puttini con un'arbore de frutto.	»	20
	Un pezzo di arbore di quercia	»	1
	Due pezzi di granito orientale negro macchiato de bianco.	»	2
	Un pezzo di Coloña macchiata de rosso et un'altra co' Alabastro Co- tognino	»	1
	Un Pezzo di Cornigione intagliato	»	8
	Un Posamento d'una Fontana	»	1

Nell'entrata sotto la Pergola.

	Una Venere co' panni sottili ed un Vasetto sotto la mano per buttar acqua in un stilobato scolpito di dentro il ratto di Proserpina con grifoni, Mascare e Festoni	»	80
	Sotto il pergolo piccolo una Femina senza testa maggior del naturale con un carcassio, et Arco sotto un piede	»	80
	Due altre Femine minor del naturale pure senza testa	»	40
	Un Hercole grande co' la sua testa sopra un posameto di Tevertino. »	»	150
	Due altre Femine quanto il naturale senza teste et braccia.	»	50
	Una Femina mag. ^{re} del naturale vestita con la sua testa	»	80
	Due altre Femine senza teste vestite	»	30

Fuor della Pergola.

	Tre tondi stilobati, due scolpiti co' festoni, et teste di Bovi morti, et quel di mezzo scolpito d'intorno bacchanarie cosa rariss. ^a in su tre base	»	150
	Una Femina a seder maggior del naturale mezza nuda, et mezzo ve- stita senza testa cosa belliss. ^a	»	60
	Cinq. figure nei nicchi d' hedra.	»	120
	Un Pastore di basso rilievo grande del naturale con un bastone in mano ed un Cane sotto.	»	30
	Un'altra Femina magg. ^e del natur. ^{le} vestita senza testa.	»	35
	Un Termine dietro al Nicchio del Hercole grande co' una testa tenuta per un' homero, che è meravigliosa, et degna di stare in un Ga- binetto d'un Re	»	120

Una Venere, che dorme su un Masso co' una Cucchiglia con dui Amorini che premono il capo a duo Cigni, et riguardano co' riso la V.	» 300
Il Sileno con la Ninfa, che stanno incontra in duo Nicchi l'una getta acqua nella Fonte con un Vaso, l'altro col otro	» 200
In un Nicchio più a basso è un Hercole più giovane	» 100

Nel Cortile dell'Olmo,

Un Hercole tutto antico grande del naturale co' la clave dentro la pelle del liono	» 150
Uno maggior del nat. ^{lo} col scudo di Medusa	» 80
Duo Termini ed una Femina in mezzo con un bastone in una mano et nel'altra un globo	» 180
Tre Termini uno col capo, et duo senza che haño due Muse in mezzo l'una senza capo	» 180
Duo vecchi in terra nello stazzo vestiti che sedono tutti due senza capi, et uno d'essi siede in una seggia sostenuto da una sfigne	» 120
Una Femina senza capo belliss. ^a per il vestimeto et per il corpo	» 100
Due altre Femine grande del naturale una di Marmo negro, et l'altra bianco	» 50
Una figura senza testa di un Consule grande del nat. ^{lo} co' due torsi nudi	» 30

Nel cortile del Pozzo.

Nelli duo nicchj del Portone sono due figure l'una Ipomene et l'altra Cerere	» 120
--	-------

LE VIE E I PALAZZI DELLA CITTÀ.

LA VIA DELLA FERRATELLA. « A' quel diritto (del Battesimo di Costantino) fece aprire una nuova strada fino alla chiesa di san Sisto nella via Appia » (Ciappi p. 9.) ciò che non è conforme al vero. La strada è antica, o almeno dell'alto medioevo: testimone l'edicola a tre nicchie che sta ancora in piedi al trivio di san Sisto vecchio, e che serviva di indice ai pellegrini, i quali da san Sebastiano e dalle altre chiese dell'Appia volevano raggiungere il Laterano. La strada è segnata tanto nella pianta Bufalini, quanto in quella du-Perac-Lafreri. Lasciava il campus Lateranensis all'angolo dell'oratorio della Croce, fra questo e l'ospedale; e serpeggiando per la costa del monte « descendebat in vallem Egeriae » per toccare la porta Metronia. È probabile che il tratto susseguente, dalla porta a san Sisto, coincida col « Vicus Sulpicii ulterior ». Vedi Lanciani *I comentarii di Frontino* p. 56. Nella tavola III¹³ della mia copia del Giovannoli si vede l'imbocco della strada tagliato irregolarmente attraverso i ruderi delle « egregiae Lateranorum aedes ». Gregorio XIII si limitò a dirizzare la strada con grave scapito delle rovine.

VIA MERVLANA NVOVA. « Alla chiesa di s. Maria Maggiore rifece il portico, fatto già da Eugenio terzo, che minacciava ruina, et da esso aprì una

strada spatiosa et piana, che drittamente va a ferire il portico della chiesa di s. Gio. Laterano » Ciappi p. 9.

« Gregorius XIII pont. max. Eugenii labentem porticum deiecit et magnificentius restituit, viam rectam ad Lateranum aperuit anno M.D.LXXV. »

Per bene intendere la portata di questa opera, conviene ricordare che, prima del Giubileo del 1575, i pellegrini diretti dal Laterano a s. Maria Maggiore o viceversa, dovevano seguire una strada angusta, tortuosa, e male spianata, la quale aveva origine dall'arco di Basile e da san Bartolomeo « de capite Merulane »: scendeva ai ss. Pietro e Marcellino, e risaliva la costa dell'Esquilino, lungo la fronte di san Matteo in Merulana per metter capo al « Cimbrum Marii » sull'angolo della chiesa di san Giuliano. Il tracciato della Merulana vecchia è indicato nella pianta Bufalini col nome di « via Tabernola »: in quella Lafreri du-Perac si vedono la vecchia e la nuova convergere ai ss. Pietro e Marcellino.

La chiesa di san Giuliano, quella profanata di san Matteo, e la via Merulana anteriore a Gregorio, sono scomparse ai tempi nostri con la fabbricazione dell'Esquilino.

Gli ingegneri stradali del pontefice, tagliando con la nuova strada i giardini Mecenziani e Lamiani, devono avere scoperte e distrutte importanti vestigia di antichità: ma non ne hanno lasciata memoria.

VIA APPIA NOVA - VIA TVSCVLANA. « Fece maggiore et adornò in bella forma la porta Celimontana, hoggi detta di s. Giovanni, et da quella aprì una strada piana insino alle ville Tusculane, dette hoggi di Frascati, ove l'estate soleva ritirarsi... Sopra il monte Portio, vicino a dette ville, à supplicatione de' poveri villani, che ivi sotto cappanne vivevano... fabricò un bel tempio in honore di s. Gregorio. Alla chiesa de' padri Cappuccini di Frascati fece fare una cappella dell'altar maggiore e una per ciascuno ne fece fare à Filippo cardinale Buoncompagno et una à Filippo cardinale Guastavillani suoi nipoti » Ciappi p. 14.

« Gregorius XIII pont. max. publicae utilitati et urbis ornamento viam campanam constravit, portam extruxit anno M.D.LXXIV pont. III. »

Dalla porta Asinaria-Celimontana usciva anticamente una sola strada importante, la Tuscolana, della quale ho veduto scoprire in vigna Lais, nell'aprile del 1907, un tratto così squisitamente costruito e conservato, che non saprei trovargli un termine di paragone in tutta la Campagna di Roma. Gregorio trasferì l'origine della strada dalla porta Asinaria a quella di san Giovanni, e mediante un braccio trasversale, aprì una nuova comunicazione con la Latina (al II° miglio) e con la Castrimenesi (all'Acqua Santa), la quale prese il nome di Appia nuova, e finì più tardi col raggiungere l'Appia antica a Boville (Fratocchie). Anche in questo caso, nondimeno, conviene guardarsi dalle esagerazioni dei contemporanei. Papa Boncompagni ha semplicemente migliorato le comunicazioni con Albano. La sua via Campana apparisce già nella pianta Bufalini, in quella del Palladio, e in quella Lafreri. Si distaccava dalla Tuscolana al bivio di s. Iacopo de lacu (oggi Baldinotti).